



19 marzo 2020

Solenità di San Giuseppe sposo di Maria

Gentilissimo signor Preside,
carissimo Alessandro,

mi preme dire a te e, tuo tramite, ai nostri cavalieri e dame la mia vicinanza e la mia preghiera per tutti voi in questo tempo di attesa preoccupata e qualche volta ansiosa.

La storia e anche le storie di ciascuno di noi nel loro fluire ci distraggono o ci attraggono a ciò che conta, prima di tutto a Dio.

Ci sono i giorni della smemoratezza, della leggerezza, della irresponsabilità e della dispersione di ciò che è bene, bello e buono. A questi, provvidenzialmente, seguono i giorni in cui raccogliamo, per quanto è possibile, ciò che abbiamo disperso. Sono i giorni della responsabilità, della lucidità in cui recuperiamo non solo ciò che conta, ma anche chi veramente conta; chi ci vuole bene, o almeno ci dona la sua stima e la sua cordialità senza infingimenti; le persone che ci hanno donato autenticità, schiettezza e lealtà.

Il silenzio, il riposo forzato di questi giorni, quasi uno stimolo prepotente a ripensare, riflettere sulla nostra vita ci aiutano non poco a ritrovare verità su noi stessi e così siamo attratti, soprattutto noi cristiani a volgere lo sguardo al Signore.

Uno sguardo che si riposa su quel volto santo che di nuovo siamo capaci di ascoltare, come quando andavamo da babbo, perché si era come «inceppato» qualcosa nella nostra vita e dovevamo ripartire.

Quante volte la nostra vita si inceppa, siamo come imbranati, basta poco e siamo bloccati, impediti a continuare come sempre. Passiamo dall'illusione di esser dei piccoli padreterni, al sentirci persi, in balia di ciò che non possiamo controllare e dominare.

Facciamo in modo che ciò che sta succedendo, si risolva non solo come un tempo di prova e grave crisi per il domani, ma anche come un'occasione che ci aiuti a vivere più autenticamente la santa Quaresima. Viviamo questo «esodo nuovo» verso la Pasqua approfittando di questo «stare a casa» per ritornare al Signore con la lettura della Parola di Dio, la preghiera, la meditazione, la recita del santo Rosario e l'incontro sereno e prolungato con i nostri familiari, i nostri cari dunque.

Il tempo che seguirà a questa esperienza faticosa e per certi versi amara ci permetterà di tornare alla normalità della vita con occhi nuovi, capaci di vedere quanta ricchezza di Dio avevamo trascurato per cose che non erano così belle e buone come credevamo.

Sarà come uscire da un tunnel e la luce che tornerà a brillare ci offrirà come nuove, quasi uscite dalle mani del Creatore, le cose di sempre.

Buon cammino. Forse il nostro essere segregati ci dona un passo più agile e affrettato verso la Pasqua del Signore.

Nostra Signora di Palestina, san Giuseppe protettore della Chiesa universale intercedano presso Dio e ottengano per ciascuno di noi ogni bene e pace.

A te, carissimo Alessandro, a Sua Eccellenza il nostro Luogotenente, l'ing. Giuseppe Marrani a cui vorrai porgere il mio augurio di un santo onomastico, a tutti i cari fratelli e sorelle del nostro amato OESSG, il mio saluto fraterno uniti nella preghiera e nei Santi Doni.

+ Carlo Ciattini, vescovo